

Fanta Festival Letterari

ELEGANTE E SORNIONE, Tony Harrison arrivò in piazza a Pordenone sul presto, in quella mattina di settembre 2015. Sedette al tavolino di un bar e ordinò un caffè. Poco alla volta, intorno a lui, cominciò a riunirsi una piccola folla. Lo aveva riconosciuto: il grande poeta di Leeds era ospite della rassegna *Pordenonelegge*, da giorni la sua faccia stava sui giornali. «Bene bene» si diceva in giro «l'incontro del pomeriggio sarà un successo!» Peccato che il gentiluomo al bar non fosse l'autore di versi suggestivi come: «Nella storia i muti soccombono e spariscono». A Pordenone era arrivato un sosia. «Meno male che ce ne siamo accorti in tempo», sospira Gian Mario Villalta, direttore artistico della rassegna friulana.

OGNI GRANDE FESTIVAL LETTERARIO ha le sue piccole storie: alcune davvero bizzarre. *Festivaletteratura* di Mantova – giunto alle 21° edizione, forse l'incontro

Dal sosia impostore all'autore che manda al suo posto un amico, bizzarrie e paradossi degli eventi letterari estivi

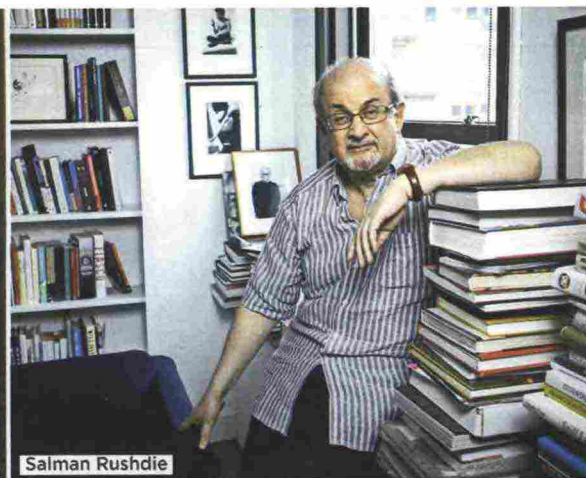
più amato d'Europa nel suo genere – ne ha una lunga collezione. Hanif Kureishi, autore anglo-pakistano (è appena uscito *Uno zero*, ed. Bompiani), venne bloccato all'ingresso dell'incontro che lo vedeva protagonista. «Non era stato riconosciuto!», ricorda Mirella Paramatti, una dei co-fondatori. Durante la prima edizione, nel 1997, Salman Rushdie, minacciato dalla fatwa dell'ayatollah Khomeini per i *Versetti satanici*, viaggiava in incognito e sotto scorta. Ma non seppe resistere alla tentazione di ascoltare il collega Ian McEwan nel Cortile della Cavallerizza. **Pensò bene di eludere i controlli, sgattaiolare fuori dall'albergo e attraversare da solo la città. Panico.** Il passaggio da «dov'è finito?» a «l'hanno rapito!» fu breve. Lo ritrovarono beatamente sdraiato sul prato dentro Palazzo Ducale. La giornata di quello che era, ai tempi, il più famoso scrittore al mondo finì mestamente nella Questura di Mantova. «Nei festival letterari bisogna tenere assieme l'impalpabile vena creativa di un autore e la rigorosa logistica dell'organizzazione», spiega Marcello Fois, che è l'uno

Gli scrittori sono un po' strani (i lettori pure)

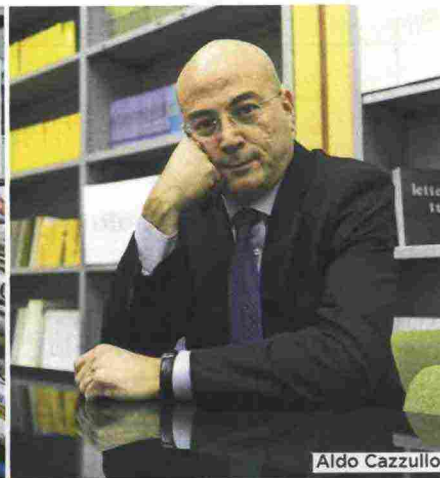
DI ROBERTA SCORRANESE



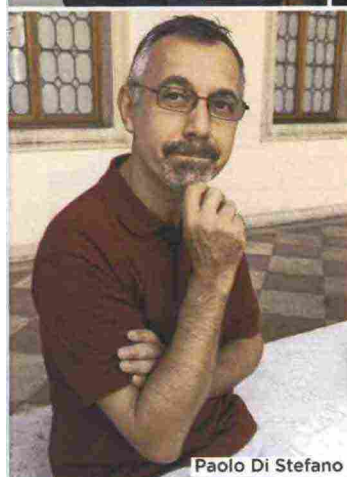
Ian McEwan



Salman Rushdie



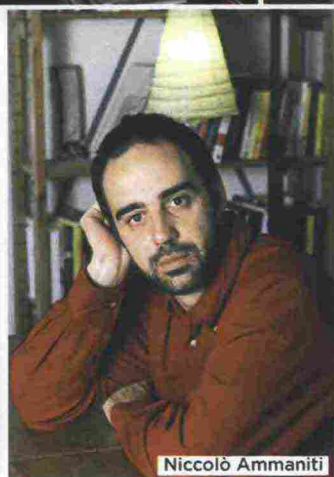
Aldo Cazzullo



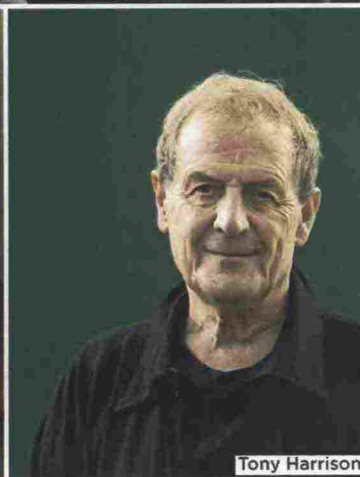
Paolo Di Stefano



Marcello Fois



Niccolò Ammaniti



Tony Harrison

e l'altro: scrittore di successo e curatore di *L'isola delle storie*, uno splendido incontro che si tiene ogni anno a Gavoi, e coinvolge tutta la Barbagia, terra ospitale. Fois racconta di «una scrittrice che, per questioni di *feng shui* ed energia positiva, pretese che ogni singolo mobile della camera d'albergo venisse spostato o addirittura sostituito». Meglio non fare nomi in questo caso, e in un altro episodio avvenuto a Pordenone. Ancora Villalta: «La moglie di un notissimo autore fece shopping per due giorni nei negozi più belli della città, lasciando poi il conto da pagare agli organizzatori del festival».

GIÀ CHE CI SIAMO: IL CAPITOLO MOGLI/FIDANZATE/AMICHE e via innamorando è importante, in ogni rassegna. J. R.

Moehring, premio Pulitzer e co-autore dell'autobiografia di Andre Agassi *Open*, dopo un incontro a Mantova ha raccontato al nostro Beppe Severgnini: «Una città degli Stati Uniti, qualche anno fa. Ero impe-

gnato nel firma-copie, e una giovane donna mi porge il volume da autografare. Senza alzare gli occhi, pronuncio la frase di circostanza: "Il suo nome?". Lei, asciutta: "Lo sai benissimo". Eh, già: era la sua ex. Seguirono discussioni e recriminazioni. La ragazza non voleva andarsene. «La gente in coda per la firma cominciava a rumoreggiare...

Io non sapevo cosa fare. Giornataccia».

Durante la serie d'incontri *Un libro un rifugio*, un classico estivo in Alta Badia, accadde invece un episodio surreale. Lo ricorda la direttrice artistica della rassegna, la scrittrice e psicoterapeuta Gianna Schelotto. Sul palco a Corvara, insieme

al giornalista Alberto Faustini, era stato invitato Alessandro Zanella, autore de *L'ora di Dongo*, un'opera sulla parte finale della vita di Benito Mussolini. L'intervista procedeva in tono dimesso, a dispetto del tema; l'autore sembrava reticente.

A un certo punto il conduttore Faustini pose la domanda diretta: «Ma insomma: questo oro di Mussolini esiste davvero?».

«Una volta», racconta Paolo Di Stefano «durante la presentazione di uno dei miei romanzi, venni chiamato per tutto il tempo Stefano Di Paolo»



L'isola delle Storie,
Gavoi,
dal 29 giugno
al 2 luglio



Un libro un rifugio,
Corvara,
dal 20 luglio
al 20 agosto



Festivaletteratura,
Mantova
dal 6 al 10
settembre



La risposta lasciò attonita la platea: «Be', questo dovreste chiederlo all'autore».

Scusi?! Spiegazione del mistero: sul palco non stava lo scrittore, ma un amico inviato al posto suo.

Ogni scrittore ha una personale collezione di stranezze: c'è chi ricorda di essersi trovato solo e senza pubblico sotto la pioggia (Gardone), chi ha dovuto affrontare disturbatori cocciuti (Grado), chi ha cercato di domare sindaci ed assessori loquaci (dovunque). Paolo Di Stefano, inviato del *Corriere della Sera* e autore del recente giallo Bompiani *La parrucchiera di Pizzuta* ricorda: «Una volta, nel corso della presentazione di uno dei miei romanzi, per tutto il tempo venni chiamato Stefano Di Paolo. E vabbè».

L'anno scorso a *Taobuk*, festival letterario di Taormina, un curioso episodio: «Per un improvviso cambio di scaletta» racconta la direttrice, Antonella Ferrara «avevamo deciso di far entrare il violinista Uto Ughi prima dello scrittore turco Orhan Pamuk, premio Nobel. Ma ci fu un imprevisto, e quest'ultimo entrò per primo. Peccato

che il direttore di palco lo chiamasse "maestro!" pensando fosse Ughi. Per un po' si è andati avanti così. Per fortuna abbiamo risolto tutto, improvvisando».

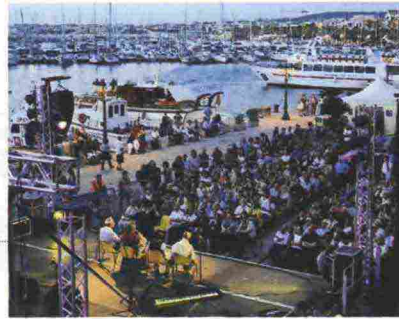
CÀPITA, A VOLTE, CHE UNA FRASE

tocchi una corda segreta dell'uditorio, scatenando reazioni imprevedibili. «Mi è successo al *Trentino Book Festival* in riva al Lago di Caldonazzo» racconta Aldo Cazzullo, inviato ed editorialista del *Corriere*. «Quando pronunciai la frase del capitano d'artiglieria Franco Balbis (*fucilato dai Fasci Repubblicani*, ndr) "Possa il mio sangue servire per ricostruire l'unità italiana e riportare la nostra terra a essere onorata e rispettata nel mondo intero", il tendone sotto il quale eravamo quasi tremava, tanto era l'entusiasmo della gente che applaudiva. Non me, ma le parole di un eroe». A Gian Antonio Stella capitò il contrario: «Fui io a commuovermi quasi fino alle lacrime per la cosa incredibile che accadde durante la presentazione del mio libro *L'orda*. Eravamo ad Arzignano per una rassegna e, al termine

Fanta Festival Letterari



Il libro possibile,
Polignano
a mare, dal 5
all'8 luglio



Sulla terra leggeri,
Sassari e Alghero,
dal 19 luglio
al 31 luglio 2017



**Festival della
comunicazione,**
Camogli, dal dal 7
al 10 settembre



pordenonelegge.it

Pordenonelegge,
Pordenone,
dal 13 al 17
settembre



dell'incontro, venne da me un uomo. Era il nipote di Felice Serafini, la cui famiglia, partita dalla città vicentina verso il Brasile, fu decimata dal naufragio del piroscafo Sirio, il 4 agosto 1906 davanti alle coste della Spagna. Si salvarono solo il padre e due dei bambini. Insomma, avevo davanti a me un testimone, anche se indiretto, di quello che raccontavo».

OPPURE PUÒ SUCCEDERE che il più grande esegeta del Mediterraneo, il compianto Predrag Matvejevic, venga beffato dalla topografia delle valli bergamasche. Giunto all'aeroporto di Orio al Serio, non vide l'automobile che l'aspettava e che avrebbe dovuto condurlo a *Pordenonelegge*; prese un taxi e fornì un indirizzo che (secondo lui) suonava come "Pordenone". Il malcapitato tassista si perse, andò nel panico e costrinse il raffinatissimo autore croato a telefonare agli organizzatori all'una di notte, da un luogo imprecisato delle Prealpi orobiche. E Niccolò Ammaniti? Ancora oggi ricorda quella notte in terra sarda. Il festival era

Sulla terra leggeri, organizzato da Paola e Flavio Soriga, ai tempi ospitato del remoto borgo marino dell'Argentiera. **L'autore di *Io non ho paura* – smentendo il titolo del suo romanzo – si ritrovò a scavalcare terrorizzato il cancello del posto dove alloggiava:** troppi rumori, nella notte sarda. Mario Desiati offre invece un aneddoto esilarante: «Una decina d'anni fa. Un festival in una cittadina tra Abruzzo e Molise della quale non ricordo il nome», racconta lo scrittore. Lui e altri giovani autori emergenti vennero caricati su automobili di lusso, e portati in giro per la città, mentre gli altoparlanti gridavano i loro nomi e la partecipazione a una "strepitosa presentazione corale in spiaggia", con tanto di drink e attrice deputata a leggere i testi. Peccato che poi la sera, in riva al mare, non ci fosse nessuno. Per fortuna tutti ci risero sopra. Ecco, riderci sopra. È da questi particolari che si giudica uno scrittore.



RSCORRANESE@RCS.IT